

Evitare il crollo delle rendite

dossierpolitica

11 gennaio 2010

Numero 1

Sì ad un tasso di conversione equo Dopo l'entrata in vigore della LPP nel 1985, la speranza di vita si è allungata di oltre tre anni, mentre i rendimenti degli investimenti si sono dimezzati. Il tasso di conversione LPP è già stato adeguato, ma non a sufficienza. Se viviamo più a lungo, anche il capitale accumulato deve durare più a lungo. A seguito del tasso di conversione troppo elevato, il valore delle rendite versate per il 2° pilastro è superiore a quello del capitale accumulato. Di conseguenza, il secondo pilastro accusa un deficit di 600 milioni di franchi all'anno che vengono messi a carico delle persone attive. Inoltre, il livello elevato del tasso di conversione obbliga le casse pensioni ad assumere grossi rischi al momento di investire, ciò che aumenta il rischio di perdite. Mantenere al 6,8% il tasso di conversione comporta un aumento del fenomeno di redistribuzione tra le generazioni e renderà necessari contributi supplementari per risanare il secondo pilastro.

La posizione di economiessuisse

▶ Il tasso di conversione LPP non deve essere fissato arbitrariamente dagli ambienti politici. Esso deve basarsi su parametri concreti. Nonostante il progressivo adeguamento del tasso di conversione al 6,8%, nell'ambito della prima revisione della LPP, il secondo pilastro continua a registrare dei disavanzi. Se vogliamo evitare misure radicali in futuro, è inevitabile un nuovo adeguamento del tasso di conversione al 6,4%.

▶ Gli oppositori che parlano di furto delle rendite negano la realtà. Saranno le persone attive ad accollarsi le spese di un tasso di conversione troppo elevato. In mancanza di un adeguamento, essi rischiano un aumento dei contributi salariali. La redistribuzione finanziaria diventerebbe ancora più ingiusta.

▶ In caso di rifiuto dell'adeguamento del tasso di conversione LPP, la pressione sulle casse pensioni aumenterebbe. Esse dovrebbero assumere dei rischi ancora più elevati al momento di investire il capitale degli assicurati. Il solo mezzo per ridurre questo rischio è quello di adattare il tasso di conversione.

Evitare il crollo del secondo pilastro

► Adattare il tasso di conversione alla realtà per evitare un tracollo

Il tasso di conversione deve essere adattato, poiché i parametri utilizzati per la sua fissazione non riflettono la realtà. In questi ultimi anni, la speranza di vita e i rendimenti hanno subito un'evoluzione diversa da quanto previsto al momento dell'istituzione del secondo pilastro. Se vogliamo evitare il crollo del sistema elvetico dei tre pilastri, dobbiamo consolidare il secondo pilastro.

► Le rendite già versate non sono interessate

Le rendite versate attualmente non sono interessate dall'adeguamento del tasso di conversione. Le persone che ricevono una rendita oggi non sono toccate da un'eventuale revisione della LPP. E' l'ammontare della rendita versata ai futuri pensionati ad essere adeguato in funzione dell'allungamento della durata di percepimento della rendita e della diminuzione dei rendimenti.

► L'obiettivo in termini di prestazioni rimane garantito

L'obiettivo della previdenza professionale rimarrebbe garantito nell'eventualità dell'adattamento del tasso di conversione. Aggiunta all'AVS, questa rendita permetterà sempre agli assicurati di mantenere il loro livello di vita. Il progetto sottoposto al voto prevede che, dopo la revisione, il Consiglio federale esamini ogni cinque anni questo obiettivo.

Evitare di ricorrere continuamente alle persone attive

► 600 milioni di deficit nel secondo pilastro

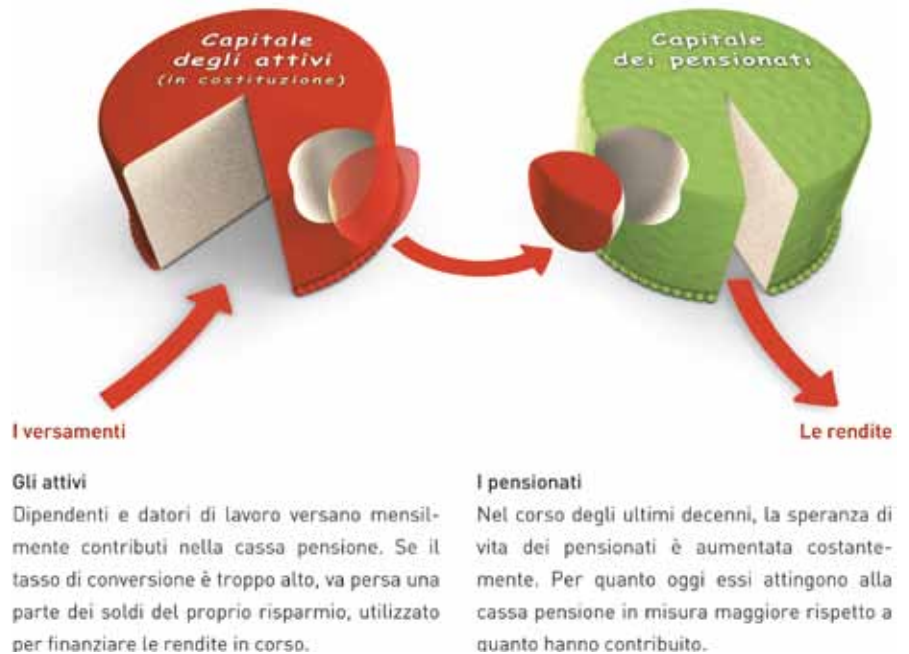
A seguito dell'elevato tasso di conversione, le casse pensioni versano rendite che non sono finanziate. Siccome la popolazione vive sempre più a lungo, gli assicurati ricevono in media una rendita per ulteriori tre anni rispetto a 25 anni fa. Di conseguenza, il secondo pilastro accusa ogni anno un deficit di 600 milioni di franchi. Spetta soprattutto agli attivi passare alla cassa per compensare i deficit. Essi li compensano rinunciando agli interessi che spetterebbero loro. Le casse pensioni accreditano loro meno eccedenze di quelle che il loro capitale ha fruttato. Questo frena nettamente la crescita del loro avere nel secondo pilastro.

Grafico 1

► Lo scoperto del 2° pilastro è di 600 milioni di franchi all'anno. Questo importo viene coperto dalle persone attive

Il fenomeno della redistribuzione tra le generazioni nell'ambito del 2° pilastro

Lo scoperto del 2° pilastro raggiunge i 600 milioni di franchi all'anno



► Il fenomeno della redistribuzione è una realtà in crescita

A meno di adottare contromisure, il deficit aumenterà rapidamente. In effetti, il numero di pensionati continua a crescere, mentre il ricambio generazionale è debole. Secondo gli esperti, la dipendenza materiale delle persone anziane nei confronti della generazione attiva raddoppierà entro il 2050. In altre parole, il secondo pilastro conosce la stessa evoluzione demografica dell'AVS. Se il tasso di conversione fosse mantenuto al suo livello attuale, i problemi di finanziamento aumenteranno rapidamente. Sarà in quel momento inevitabile un aumento dei contributi per evitare il crollo del secondo pilastro. Questi contributi supplementari rappresenterebbero un onere considerevole per gli attivi e i datori di lavoro, e non permetterebbero comunque di garantire le rendite degli attivi. In effetti, i contributi supplementari verrebbero utilizzati per compensare i deficit e non verrebbero accreditati sul conto risparmio di vecchiaia degli assicurati.

Con un tasso di conversione equo, per contro, gli assicurati non avrebbero più da temere un rifinanziamento del secondo pilastro a loro spese. Il sistema sarebbe allora equo sia per i pensionati sia per gli attivi. Ognuno avrebbe diritto a quanto ha risparmiato come avere di vecchiaia e potrebbe contare sulla propria rendita.

Occorre evitare di incitare le casse pensioni ad investire in maniera rischiosa

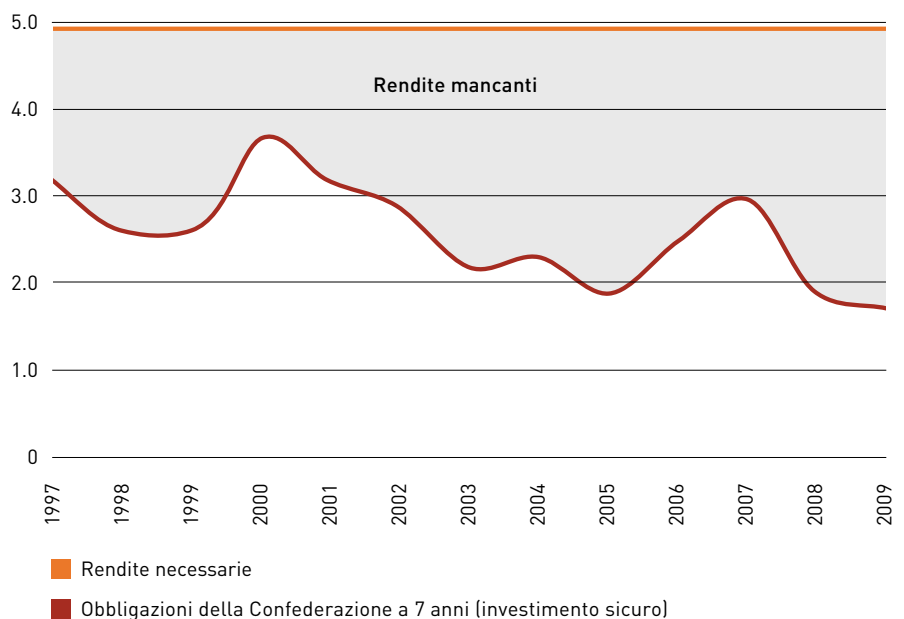
► Diminuire le pretese in materia di rendimento del capitale

Nel corso di questi ultimi anni, il livello troppo elevato del tasso di conversione ha avuto l'effetto di mettere sotto pressione non solo gli attivi, ma anche le casse pensioni. In effetti, i rendimenti attesi sui mercati finanziari costituiscono il secondo parametro (oltre alla speranza di vita) per il calcolo del tasso di conversione. Un tasso troppo elevato obbliga le casse pensioni a correre rischi sempre maggiori al momento di investire per raggiungere i rendimenti richiesti. Nel corso degli ultimi 25 anni, i rendimenti garantiti e sulla base dei quali è stato fissato il tasso di conversione, non sono stati adattati. Tuttavia, i rendimenti degli investimenti a basso rischio, come le obbligazioni della Confederazione, utilizzati come valore di riferimento nel secondo pilastro, non hanno cessato di diminuire. Il tasso attuale presuppone che le casse pensioni raggiungano un rendimento di quasi il 5%.

Grafico 2

► L'evoluzione dei mercati dei capitali e le aspettative in materia di rendimento divergono. Questo costringe le casse pensioni a correre grandi rischi.

L'aspettativa in materia di rendimento e l'evoluzione dei mercati dei capitali divergono (rendite in %)



Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali

► Liberare le casse pensioni dalla loro dipendenza nei confronti della borsa

Le casse pensioni sono costrette ad assumere rischi elevati in materia di investimenti con il capitale degli assicurati. Esse devono investire una parte sempre più importante degli averi di vecchiaia in azioni e in altri investimenti rischiosi. In una fase difficile per la borsa come quella attuale, un rischio elevato può essere particolarmente pericoloso. Esso può tradursi in perdite elevate come dimostrato dalla crisi finanziaria e dalle lacune che essa ha causato l'anno scorso alle casse pensioni. L'obiettivo dell'adeguamento del tasso di conversione deve dunque essere quello di liberare il secondo pilastro dalla sua dipendenza nei confronti della borsa.

► Gli averi della popolazione sono messi in pericolo

La crescente pressione per quanto concerne i rendimenti e il rischio di perdite costituiscono un grande pericolo per gli istituti di previdenza. Gli istituti svizzeri di previdenza gestiscono, nell'ambito del secondo pilastro, capitali superiori al prodotto interno lordo, ossia 660 miliardi di franchi. Questi capitali devono essere salvaguardati e non devono essere messi in pericolo. Il nostro avere di vecchiaia deve essere gestito oculatamente, affinché ognuno possa contare sulla propria rendita al momento del pensionamento. In caso contrario, le rendite e la fiducia in un sistema di assicurazioni sociali funzionante sarebbero minacciate.

► Un tasso di conversione equo per la pace tra generazioni

No ad una previdenza vecchiaia a scapito delle giovani generazioni

Affinché si possa contare anche domani su una previdenza vecchiaia affidabile e su un sistema equo per tutte le generazioni, dobbiamo oggi adeguare moderatamente il tasso di conversione. Soltanto a questa condizione il secondo pilastro sarà equilibrato e sicuro a lungo termine e gli attivi saranno dispensati dal rifinanziare le casse pensioni. Sarebbe inaccettabile imporre alla popolazione attiva il finanziamento di un sistema che non funziona, sapendo che le rendite degli attivi non sarebbero garantite. Un simile scenario significherebbe che ogni generazione deve contare sull'efficacia della generazione successiva.

► Alleggerire gli oneri della popolazione attiva

Se l'equità intergenerazionale continua ad essere messa in gioco, anche la solidarietà intergenerazionale si trova in pericolo. Nessuno vorrà versare dei contributi al secondo pilastro se questo sistema non è garantito. Tuttavia, questa minaccia incombe se lasciamo, contrariamente ad ogni ragione, il tasso di conversione ad un livello troppo elevato. Non possiamo ignorare la situazione attuale: la popolazione vive sempre più a lungo, mentre il tasso di natalità rimane più o meno basso. Infine, non bisogna dimenticare che il previsto tasso di conversione del 6,4% costituisce solo un tasso minimo. Un istituto di previdenza può così garantire un tasso più elevato se la sua salute finanziaria lo permette. In conclusione, bisogna dire Sì il prossimo 7 marzo ad un tasso di conversione minimo equo.

Informazioni:

marialuisa.leanza@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch